

Giornata internazionale di preghiera contro la tratta delle persone

Denuncia e lotta a tutte le forme di schiavitù di bambini ed adulti. Per il quinto anno il Vaticano lo ha ribadito in occasione della Giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone celebrata domenica scorsa. È Papa Francesco a guidare da piazza San Pietro la preghiera e a rivolgere l'appello ai Governi del mondo perché combattono e si impegnino ad "affrontare le cause della piaga e a proteggere le vittime". Ecco il testo della preghiera.

"Santa Giuseppina Bakhita, da bambi-

na sei stata venduta come schiava e hai dovuto affrontare difficoltà e sofferenze indicibili. Una volta liberata dalla tua schiavitù fisica, ha trovato la vera redenzione nell'incontro con Cristo e la sua Chiesa. Santa Giuseppina Bakhita, aiuta tutti quelli che sono intrappolati nella schiavitù. A nome loro, intercedi presso il Dio della Misericordia, in modo che le catene della loro prigionia possano essere spezzate. Possa Dio stesso liberare tutti coloro che sono stati minacciati, feriti o maltrattati dalla tratta e dal traffico di

esseri umani. Porta sollievo a coloro che sopravvivono a questa schiavitù e insegna loro a vedere Gesù come modello di fede e speranza, così che possano guarire le proprie ferite. Ti supplichiamo di pregare e intercedere per tutti noi: affinché non cadiamo nell'indifferenza, affinché apriamo gli occhi e possiamo guardare le miserie e le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della loro dignità e della loro libertà e ascoltare il loro grido di aiuto. Amen"

S.B.

Qualità del lavoro, investimenti pubblici e privati per far ripartire il Paese, politiche fiscali più giuste e a misura di famiglia, rivalutazione delle pensioni, valorizzazione previdenziale del lavoro di cura, più misure di welfare, rilancio della sanità, dell'istruzione, rinnovo dei contratti pubblici, più risorse per i giovani, le donne e il Mezzogiorno. Queste nel complesso le ragioni della Piazza che erano e restano i temi centrali dell'impegno sindacale unitario e che hanno trovato sabato 9 febbraio a Roma in Piazza San Giovanni il sostegno di migliaia e migliaia di cittadini e cittadine, lavoratori e pensionati, iscritti e non iscritti. Una vera partecipazione di popolo, come ha tenuto a precisare anche il segretario confederale Giorgio Graziani nella riunione di ieri del Coordinamento nazionale donne, un grande esercizio di democrazia, la concretezza al posto di quella virtualità da alcuni spesso ostentata ed oltremodo esaltata. "#FuturoalLavoro", lo slogan della manifestazione, per dire che senza lavoro non c'è futuro, non c'è sviluppo e non c'è ripresa. Gli ultimi indicatori economici raccontano di un'Italia che non ce la fa, non riesce a ripartire, timidi segnali di ripresa e poi di nuovo giù nel buio della stagnazione. Bisogna cambiare strategia e occorre aprire subito un confronto serio anche con il mondo del lavoro per capire quali scelte intraprendere per voltare definitivamente pagina. Innanzitutto più investimenti e meno sussidi, a partire dallo sblocco delle grandi opere che una parte del Governo vorrebbe smantellare perché inutili e dispendiose. La manovra economica, purtroppo, non va nella direzione auspicata ed è per questo che il sindacato

Riportare in avanti le lancette delle pari opportunità

non può restare a guardare, deve prendere in mano le sorti del Paese e guidare il cambiamento, quel cambiamento necessario per assicurare un futuro a tutti, giovani e meno giovani. Anche le donne di Cgil Cisl e Uil erano in piazza a Roma con un proprio striscione per ri-

chiamare l'attenzione dell'Esecutivo su scelte politiche che le ignorano completamente. La riforma pensionistica, ad esempio, non tiene conto della condizione lavorativa delle donne, le quali difficilmente potranno raggiungere "quota 100" e con difficoltà su-

perare quel "gender pension gap" che le vede percepire assegni inferiori finché del 40% rispetto agli uomini. Opzione donna, inoltre, favorisce l'uscita anticipata dal lavoro ma con il calcolo contributivo rischia di perpetuare ulteriormente questa profonda disugu-

glianza. E dove sono le misure per promuovere l'occupazione femminile sempre "al palo"? E quelle per favorire la conciliazione vita/lavoro? E il welfare? Le proposte del Coordinamento nazionale donne Cisl, unite a quelle del Coordinamento nazionale donne Fnp, trac-

ciano un quadro negativo dell'impegno del Governo in questo senso. Ecco perché nella riunione di ieri l'attenzione delle coordinatrici si è focalizzata soprattutto sulle azioni e le iniziative da intraprendere nelle prossime settimane per riportare al centro del dibattito le questioni femminili. Il prossimo 8 Marzo, Giornata Internazionale della Donna, a conferma della ritrovata unità sindacale, Cgil Cisl e Uil lanceranno un messaggio forte e chiaro per rimarcare che la crescita passa anche da una maggiore partecipazione delle donne nel mondo lavoro e nella vita economica, sociale e politica del Paese e che la contrattazione resta lo strumento cardine per rispondere a queste sfide. Un impegno che non potrà prescindere dal contrasto alla violenza a tutto campo, da quella domestica a quella nei luoghi di lavoro, su cui continua senza sosta l'attività del Gruppo di lavoro a supporto della Campagna Cisl "Together - Be happy at work" attualmente nella fase di raccolta degli Accordi contro le molestie siglati lo scorso anno e l'eventuale apertura di nuovi sportelli dedicati. La scelta di lavorare per gruppi, per approfondire specifiche tematiche di genere, dal rilancio dei Cug nel pubblico impiego al contrasto alla Tratta e alla promozione del linguaggio di genere ai vari livelli, sono gli altri punti fermi che le donne Cisl hanno unanimemente condiviso. Dobbiamo riportare in avanti le lancette delle pari opportunità che hanno subito una brusca battuta d'arresto. Abbiamo le carte in regola per farlo. Insieme, donne e uomini, possiamo riuscirci.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Nella foto le donne di Cgil Cisl e Uil presenti con un proprio striscione alla grande Mobilitazione sindacale unitaria del 9 febbraio a Roma

Abi e sindacati firmano una dichiarazione contro le molestie e violenze di genere nelle banche

Banche e sindacati - per la Cisl la categoria First - hanno sottoscritto il 12 febbraio un'articolata Dichiarazione congiunta - tesa a sottolineare unità di intenti su questo sensibile tema sociale - in materia di molestie e violenze di genere sui luoghi di lavoro che, partendo dal "presupposto di inaccettabilità" di ogni atto e comportamento che si configuri, appunto, come molestia e violenza di genere, prevede una serie di misure organizzative atte alla segnalazione, prevenzione, assistenza e contrasto rispetto all'eventuale fenomeno. Un contributo a rafforzare una positiva cultura attenta al rispetto e alla dignità delle persone, che fa seguito ad una lunga serie di accordi e iniziative che affondano le radici nel Protocollo 16 giugno 2004 sullo sviluppo sostenibi-

le e compatibile del mondo bancario finalizzato al rispetto dei diritti umani. "È un impegno nitido e condiviso - ha dichiarato il segretario generale di First Cisl - che va subito integrato in ogni singola realtà aziendale, diffondendo una cultura organizzativa improntata al rispetto della piena dignità delle persone e alla prevenzione attraverso la definizione di efficaci modalità di emersione delle situazioni di disagio e l'attivazione di concrete forme di sostegno". Ma non solo. "La dichiarazione congiunta - spiega Vilma Marrone, responsabile del coordinamento sulle politiche di parità e di genere della First - è un passo avanti fondamentale nell'affermazione di una cultura diffusa che prevenga le violenze di genere".